



ETICA E PRATICA DELLA CONSERVAZIONE

Manuale per la conservazione dei beni etnografici e polimerici

EDIZIONI MUSEI VATICANI

INTRODUZIONE

Il Museo del mondo contemporaneo sta dimostrando, grazie ad una reinterpretazione continua delle sue collezioni, di sapere rispondere agli attuali mutamenti sociali e culturali.

Anche in passato, proprio in risposta alle esigenze della società del tempo, il Museo ha plasmato se stesso e, attraverso un proprio agire sociale, ha proposto molteplici chiavi di lettura per comprendere la realtà.

Dopo un lungo cammino, che lo ha portato a rinegoziare continuamente la propria identità e le proprie funzioni, il Museo oggi ci consegna un'immagine mutevole di sé, sensibile alle esigenze di una società complessa e in continuo cambiamento.

Il Museo contemporaneo rappresenta, oggi, una preziosa opportunità per le culture, laddove non rappresenta più una minaccia per le comunità del pianeta e smette di qualificarsi come Museo degli "oggetti" per divenire Museo "di e per i popoli", portando a compimento quel processo evolutivo dell'arte che da esclusiva ed elitaria può finalmente liberare il suo potenziale inclusivo.

I restauratori sono parte di questi mutamenti in atto e sono chiamati a parteciparvi in modo attivo, in sinergia con le altre professionalità coinvolte nella tutela del Patrimonio, per lo sviluppo di una museologia sostenibile¹, capace di fare leva proprio sulla responsabilità sociale degli operatori culturali.

L'accessibilità e la più ampia partecipazione alla tutela del Patrimonio in tutte le sue fasi, dalla conservazione alla trasmissione dei beni culturali, costituiscono i presupposti dei nuovi paradigmi interpretativi del ruolo sociale del restauratore contemporaneo qui proposti.

Il ruolo dei musei etnografici, e di quanti si occupano della cura e della conservazione delle loro collezioni, è di fondamentale importanza in questo scenario così mutevole e dinamico come quello contemporaneo, considerate le straordinarie potenzialità di queste istituzioni museali a forte vocazione "sociale" quali luoghi in cui le Culture dei popoli oggi trovano spazio nella prospettiva della valorizzazione della diversità culturale.

Grazie al prezioso contributo di studiosi ed esperti del settore di rilievo internazionale, il volume propone una riflessione sui beni etnografici e sulle responsabilità sociali del restauratore, sollevando questioni di carattere etico nella pratica del restauro.

Favorendo lo scambio e la sinergia tra le professioni e le specializzazioni, incoraggiando la riflessione sulle tecniche e i materiali della conservazione, si intende far emergere un pratica

condivisa della conservazione, capace di valorizzare lo scambio tra le Culture e la più ampia partecipazione al processo di tutela e di trasmissione del Patrimonio.

La proposta di rilanciare nuove e più innovative piattaforme di scambio e condivisione delle pratiche e degli approcci conservativi che possano favorire l'internazionalizzazione delle carriere dei restauratori e l'emergere di una pratica condivisa della conservazione rappresenta, infatti, un'altra importante priorità del gruppo di lavoro che ha ideato il presente volume.

L'opera di mediazione che oggi i restauratori mettono in atto sin dal primo contatto con l'oggetto, avvicinandosi al portato culturale dell'opera etnografica, costituisce un segno tangibile di una riconsiderazione del "bene culturale" in corso, secondo la quale il restauro non è il fatto principale o il fine, ma un valido strumento per pervenire ad una migliore trasmissione del flusso di informazioni – di rilevanza culturale e sociale – che un bene può veicolare.

Il dovere di salvaguardare l'integrità del valore simbolico e semantico di cui un oggetto è portatore in questo tempo, con il fine ultimo di restituirlo alla comunità cui era destinato e all'Umanità tutta, rappresenta una responsabilità fondamentale del restauratore nei confronti della Società.

I restauratori, attraverso il loro lavoro, la ricerca e lo studio, avviano un processo complesso di relazioni di senso e funzionalità, fatto di compromessi e responsabilità condivise da diverse professionalità, nel rispetto degli interessi di tutti coloro i quali sono legati direttamente e indirettamente alla tutela e alla trasmissione dei beni da conservare.

È in questa prospettiva che i restauratori possono partecipare alla creazione di contenuti e di pratiche dal valore sociale, facendo emergere nuove narrazioni del Patrimonio capaci di declinare il concetto di bellezza oltre i canoni estetici eurocentrici e occidentali e di fare apprezzare il lavoro creativo dell'Umanità tutta e le sue innumerevoli forme espressive.

La qualità e la quantità di tempo da dedicare ad un'opera sono oggetto di una scelta ponderata, grazie alla quale il restauratore sarà in grado di intervenire consapevolmente e in modo critico per la salvaguardia del Patrimonio, non limitandosi a intervenire sui materiali, ma trattando singolarmente ogni opera come un *unicum* tra la varietà delle forme che assumono l'ingegno, la sapienza e la creatività umana.

Da queste riflessioni, grazie alla vicinanza di studiosi e colleghi, è sorta la necessità di comunicare le peculiarità del rapporto che lega il restauratore all'oggetto da restaurare fornendo,

specie ai giovani restauratori, nuovi punti di vista e strumenti innovativi con cui leggere la realtà complessa contemporanea, favorendo un approccio interdisciplinare e interculturale alla conservazione del Patrimonio.

Le restauratrici del Laboratorio di Restauro Polimaterico dei Musei Vaticani, quotidianamente al servizio di un Patrimonio estremamente variegato e complesso come quello delle Collezioni Etnologiche Vaticane, sono sempre alla ricerca di queste nuove prospettive e, grazie al lavoro sinergico con il curatore del Museo e alla collaborazione con i colleghi e gli studiosi esteri, hanno scelto di confrontarsi sul terreno delle esperienze di restauro e degli approcci conservativi proponendo un dibattito sull'etica della conservazione nel mondo contemporaneo, nella prospettiva di poter mantenere aperto e sempre vivo questo confronto e di poter contribuire alla formazione interculturale delle giovani e future generazioni di restauratori.

Stefania Pandozy

Responsabile del Laboratorio di Restauro Polimaterico dei Musei Vaticani

¹ Cfr. Irene Campolmi, *What is Sustainable Museology? Sustainability Discourse in the Practice of Arts Museums*, in «ICOM News. The International Council of Museums Magazine», vol. 68, n. 1, maggio 2015.